



Finestre sul mondo della speranza

Finestre sul mondo. Si possono definire così le opere del fotografo Axel Fassio esposte nella mostra "Acqua, futuro, vita", realizzata dalla Fondazione Elena Trevisanato Onlus.

Un'esposizione itinerante per la città di Venezia che propone dieci opere fotografiche per dieci anni di progetti svolti in Africa dal 2008 ad oggi dalla Fondazione, specialmente nel territorio della Somali Region in Etiopia.

Non sono solo fotografie, ma scorci colorati che vanno a comporre un panorama che ci dà la prospettiva di attimi di vita di comunità che, senza filtri, appaiono operose ai nostri occhi, svelandoci culture completamente diverse dalla nostra. In particolare, sono racconti visivi che testimoniano come l'acqua abbia portato cambiamenti radicali nei villaggi toccati dalla Fondazione, dove è stato possibile permettere l'istruzione, praticare l'agricoltura, mantenere in vita il bestiame e costruire presidi sanitari. Meglio la Fondazione non poteva scegliere di far conoscere i suoi interventi attraverso un artista dai sentimenti veri, così vicino al sentire della gente da riuscire a catturarne le sensazioni, raccontando i progressi raggiunti grazie a chi si è impegnato per un mondo migliore.

Axel Fassio è un fotografo che, in scatti limpidi e dai concetti chiari, cerca di far risaltare la bellezza di un attimo, il punto di partenza dopo un passato di travagli e speranze negate, grazie a un occhio capace di andare nel profondo di ciò che guarda. Coglie l'umano e il dato naturale con un linguaggio puro e senza veli, trovando il giusto connubio tra veridicità ed estetica. Un artista che, nonostante il realismo delle foto, riesce a donare grande suggestione, anche grazie a tagli e soluzioni stilistiche particolari.

Le opere che gireranno per la città, quasi mai tutte insieme proprio per arrivare a chi le osserva nella quotidianità di ogni giorno, sono accompagnate da frasi di testimonianza di chi ha visto con i propri occhi il cambiamento. Scatti che, sempre pieni di luce, danno ampio spazio alla ritrattistica con grande senso di introspezione, inducendo ad una commossa partecipazione. Ritratti pieni e vivi di un fotografo che si appresta a mostrare, con sguardo attento e sensibile, la profonda dignità che caratterizza ciascuna delle persone ritratte, che con occhi grandi rivelano fierezza ma anche tanta spontaneità.

Non solo opere tecniche, dunque, ma realizzate con un cuore in ascolto.



È così che Axel Fassio riesce a far "parlare" le sue fotografie che raccontano storie di vita difficili ma di chi non si è dato mai per vinto. Scatti che diventano, nonostante la totale concretezza di ciò che rappresentano, poesie in cui si coglie la profonda verità di un popolo che finalmente vede garantiti i diritti umani fondamentali.

Rivelatrici sono le opere in cui l'elemento dell'acqua arriva, senza mezzi termini, a ricordarci il valore della vita. Fotografie dalle tinte vivaci testimoniano una nuova nascita, un miracolo un tempo insperato. Grande sensibilità viene palesata anche nelle fotografie in cui uomini e donne vengono ritratti di spalle per condurci a focalizzare la nostra attenzione sulla loro ricchezza, prima identificata unicamente nella pastorizia, che garantisce latte, carne e pellame, ora però indirizzata anche verso l'istruzione, rappresentata da una lavagna piena di nozioni. In altre opere il cibo, allo stesso modo dell'acqua, viene esaltato con gesti retorici, quasi a simboleggiare la manna dal cielo.

Colpisce e commuove infine quello scorcio di festa preso dal basso e da un'angolatura che dà ancora più risalto ai piedi che si alzano da terra, alla polvere che sale. C'è un ritmo in quella danza tribale che pare venirci incontro e coinvolgerci. Le braccia degli uomini si aprono quasi a spiccare il volo, quello di un popolo che prima non aveva niente ed ora può credere nel futuro, può cominciare a sperare.

Francesca Catalano

Critica d'arte